

Blitz di Bernardini col ministro in conferenza stampa

# Bologna, Kyenge si "arrende" al pressing Lega

di  
**Filippo Manwuller**

Il ministro all'Integrazione **Cecile Kyenge** si "arrende" alla Lega Nord e, dopo mesi di strette di mano negate e silenzi, ieri non ha potuto fare a meno di accogliere l'invito a un confronto pubblico che il consigliere regionale leghista e responsabile dipartimento Sicurezza, giustizia e immigrazione **Manes Bernardini** le ha rivolto a margine di un convegno a Bologna, nelle torri della Regione Emilia Romagna. Al culmine di decine di inviti a mezzo stampa Bernardini ha tentato - con successo - il "blitz" in conferenza stampa, dicendosi disponibile anche a salire sul palco della festa dell'Unità per un dialogo sull'immigrazione, basato su "numeri, contenuti, studi".

Il ministro si è detto possibilista: «Il confronto non deve essere negato a nessuno. Anche a chi la pensa diversamente da noi. Ma sia nelle sedi giuste e nel rispetto dell'altro», ha risposto. Per ora Kyenge

sembra aver ammorbidito la sua posizione. Partita all'arrembaggio, lanciando la sua rivoluzione delle politiche migratorie, negli ultimi giorni ha notevolmente corretto il tiro, complicità - forse - alcuni mal di pancia scatenati all'interno dello stesso Esecutivo. Nel week end, a Collecchio (Parma) - incalzata dal segretario della Lega Nord Emilia **Fabio Rainieri** - si è spinta a dire che lo «ius soli non è una priorità». E anche ieri, a Bologna, parlando di abolizione del reato di clandestinità, ha dismesso (parzialmente) l'atteggiamento arretrante dei primi tempi, rimandando «qualunque proposta o progetto» alla «discussione col ministro degli Interni Alfano», resasi conto - evidentemente - che il Pd non governa da solo. Kyenge è stata cauta anche sul tema dei nomadi, dopo che a Torino aveva azzardato la proposta «dell'accompagnamento verso l'uscita dai campi» rom e sinti. Ieri il ministro si è limitata a spiegare che il suo dicastero «ha anche la delega per quanto riguarda il tavolo con sinti e cam-

minanti e - ha aggiunto - in questo momento sto facendo un percorso di ascolto, conoscenza e analisi su tutto il territorio ascoltando sia enti locali che diretti interessati per vedere se possiamo condividere un percorso che deve riconoscere diritti e doveri di ogni cittadino». Roba da far

«**Il confronto non deve essere negato a nessuno», ha detto. E corregge (un po') il tiro sulle politiche di immigrazione selvaggia**

mancare il fiato.

Quel che è certo è che - Kyenge a parte - certa politica e la stessa Unione europea sul tema immigrazione manifestano aperture crescenti. Ieri al convegno in Regione Emilia Romagna (che conta 530mila immigrati regolari, cifre al top in Italia) l'assessore (Pd) **Teresa Marzocchi** ha addirittura auspicato un «cambio di paradigma»: «Dalle politi-

che per gli immigrati a politiche per la comunità interculturale rivolte a tutti ma con interventi specifici per gli immigrati». Come se non bastasse, l'assessore ha definito l'integrazione come «adeguamento reciproco tra migranti e cittadini europei», ribaltando le tesi di chi pensava che a doversi adeguare dovessero essere gli ospiti e non gli ospitanti. E da Bruxelles il direttore generale affari interni della commissione europea **Stefano Manservigi** ha quasi rigettato il termine "immigrazione": «Oggi si parla di libera circolazione dei cittadini», ha detto. «Clandestini? Un modo volgare di parlare di immigrazione irregolare. La normativa europea non prevede che un immigrato irregolare possa essere equiparato a un criminale». Insomma: su ius soli, nomadi e abolizione del reato di clandestinità Kyenge - che ha annunciato per sabato la presenza ai "Mondiali Antirazzisti" dell'Unione Italiana Sport Per tutti (Uisp) a Castelfranco Emilia (Mo) - pare essere in buona compagnia.

# Le 5 domande scomode

Come promesso, continuiamo a ripubblicare ad oltranza le cinque domande che vorremmo rivolgere al ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge. Nella speranza che prima o poi si decida a darci risposta.

# 5

*Sostenere delle politiche filoimmigrazioniste non significa assecondare un progetto globalizzante che conduce alla dissoluzione delle identità vicine e lontane producendo lo sradicamento di interi popoli dai loro paesi d'origine, per assoggettarli a logiche di consumo neocolonialista?*

# 1

*Sig.ra Ministro, rifiutandosi di rilasciare un'intervista alla redazione del quotidiano laPadania non si configura un atteggiamento discriminatorio nei confronti della nostra testata?*

# 2

*Per quale motivo afferma che per garantire i diritti ai bambini, figli degli immigrati, serve introdurre lo ius soli se tutti i diritti (bonus bebè, istruzione, assistenza sanitaria) nel nostro paese discendono dalla semplice residenza ad eccezione del diritto di voto che si ottiene comunque a 18 anni quando anche i figli degli stranieri possono richiedere lo status di cittadino?*

# 3

*Non ritiene intollerante l'italianizzazione forzata e automatica per tutti i figli degli stranieri che nascono nel nostro paese visto che molti di loro vogliono seguire orgogliosamente la nazionalità d'origine dei loro genitori non ritenendo che l'adesione alla nostra comunità sia per loro salvifica?*

# 4

*Le iniziative che lei patrocina in ogni comune d'Italia per la concessione delle cittadinanze onorarie ai figli degli stranieri non rischiano di strumentalizzare politicamente dei minori che andrebbero tutelati?*

